

L'INTERVISTA

“Ma quale Macron, Renzi non va da nessuna parte”

Bruno Tabacci “+Europa non ha intenzione di fare una lista con chi esce dal Pd. Le scissioni in genere finiscono male...”

La strana coppia
“La Bonino non è una mangiapreti, io e lei non siamo mica tanto diversi”

» TOMMASO RODANO

Bruno Tabacci, sguardo acceso e ironia luciferina, intercettato in un corridoio di Montecitorio: “Ma cosa vuole da me? Renzi s’è rovinato con le sue mani. Si è andato a *impapocchiare* da solo con quel referendum. Le pare che debba salvarlo io?”. L’eterno Tabacci sta per inaugurare il 27esimo anno in Parlamento, il 48esimo nelle istituzioni: è a due passi dalle nozze d’oro con la politica. Non ha intenzione di infilarsi nell’avventura macroniana del fu Rottamatore, in uscita dal Pd. “Fare un partito con Renzi – insiste – sarebbe una cosa poco seria”.

Perché, onorevole?

Io sono un liberaldemocratico. Già nel 2014 lanciai una lista insieme ai montiani di Scelta Civica per sostenere Guy Verhofstadt: siamo nella famiglia dell’Alde, la liberaldemocrazia europea.

E con ciò?

Renzi ha avuto l’idea – mi permetta di dire: piuttosto avventata – di portare il Pd nei socialisti europei. Noi siamo proprio dall’altra parte.

Ma non c’è bisogno di un fronte unico contro l’orda barbarica sovranista?

Non saprei. La Lega e Fratelli

d’Italia sono sovranisti, i 5Stelle invece non si capisce bene: un po’ socialisti, un po’ populistici, un po’ fascisti. E comunque per le elezioni europee Salvini e Di Maio faranno campagna l’uno contro l’altro. E noi di +Europa dovremmo farla con i renziani?

Dopo le Europee, invece?

Io mi auguro che il Pd non completi il suo processo di autodistruzione. L’ho visto con i miei occhi cosa succede quando si fa una scissione: ricordo quando facemmo l’Api con Rutelli. C’erano grandi ambizioni, e invece... madoveva Renzi da solo? Suvvia, dove va? Io resto con +Europa.

Se lo figurava da giovane democristiano che sarebbe finito con quella mangiapreti di Emma Bonino?

Condividiamo la stessa visione liberaldemocratica delle istituzioni. Io sono un cattolico molto più che adulto e la Bonino non è integralista. Abbiamo fatto una campagna per i migranti con la Casa della Carità di don Colmegna, mio grande amico e forse mio grande elettore. E poi ricordi, un gigante democristiano come Giovanni Marcora diceva questo: “Qualche volta la domenica vado a messa... poi però il lunedì raduno i preti, e allora comando io”.

E poi senza di lei i Radicali non si sarebbero nemmeno presentati il 4 marzo.

Io glieli dissi già a ottobre dell’anno scorso, a Emma, che con quella legge elettorale non ce l’avrebbero fatta a rac-

cogliere le firme. Lei era convinta di sì, poi a fine dicembre mi ha dovuto richiamare...

E invece il suo amico Giuliano Pisapia? Dovevate rifare la sinistra insieme...

Ero quasi riuscito a portarlo dalla Bonino, volevamo fare un grande campo progressista dai Radicali fino a Bersani, quello sì che avrebbe preso almeno il 6%. Invece gli amici di Mdp si sono impuntati e Giuliano s’è stufato. Felici loro...

Ha litigato con Bersani?

Con D’Alema. Ora Pisapia viaggia per il mondo.

Lei invece, sempre qui.

Guardi, questa volta ormai ero convinto fosse finita... se non fosse stato per Emma. Il Pd, con la sua grande vocazione maggioritaria, sospetto sia stato un po’ miope: nel mio collegio milanese +Europa il 4 marzo ha preso l’11%.

Dentro +Europa c’è ancora il mitico Michele Pisacane?

(Mastelliano, poi “responsabile” berlusconiano, infine “pisapiano”. Campione di preferenze ad Agerola, Napoli) Michele ha fatto un’altra scelta. La moglie si è candidata a livello locale con la destra.

E Angelo Sanza?

(Fuoriclasse Dc, poi in Forza Italia, deputato dal ’72 al 2006, sottosegretario con Andreotti, Cossiga, Forlani, Spadolini, Fanfani, Gorla e De Mita. Molti processi, zero condanne) Angelo è una delle persone più generose che conosco. Sta dando un grande contributo a +Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

